

Il Coraggio della Bellezza Educante Intervento di educativa con adolescenti fragili San Giovanni in Persiceto - Unione Terre d'Acqua (BO)

Alessandro Mazzini (Strade APS per conto di Unione Terred'acqua); Laura Pozzoli Nadia Marzano (Unione Terred'acqua)

La prima volta

C. a maggio 2021 non riusciva nemmeno a guardarti negli occhi senza pensare di colpirti con un pugno in faccia. A maggio 2022 ha compiuto 18 anni e nel guardarti fisso negli occhi (ora ci riesce) ti dice che quel suo primo lavoro, fornaio di notte, lo vuole tenere stretto con i denti e che finita la scuola professionale un giro in una capitale europea gli piacerebbe farlo assieme perché non è mai uscito dal suo paese. Pochi giorni fa ci ha detto che conoscerci è stata una delle cose più belle che gli siano capitate nella vita". Alessandro, educatore.

Siamo partiti con un gruppo di minori a rischio devianza, con situazioni segnalate alla procura, tutti con situazioni familiari complesse, alcuni in carico al servizio minori. La comunità educante, una volta delimitato il contorno del gruppo fragile, ha impiegato 4 mesi per capire quale fosse il punto di aggancio migliore per iniziare a costruire quel cerchio di fiducia per non essere rigettati dai ragazzi. Abbiamo intuito che la strada di per sé non poteva essere il luogo di aggancio: i codici espressivi dei ragazzi sarebbero stati troppo forti e giocando sul loro campo avrebbero avuto troppi elementi di forza e di "vergogna sociale" in quanto stigmatizzati dagli occhi del paese.

Ufficio di Piano, servizi, scuole, forze dell'ordine e Associazioni territoriali che lavorano con target giovanili attraverso tecniche non formali, hanno cercato di cucire un intervento di aggancio che è partito scientemente dallo stage scolastico "obbligatorio" e che ha spostato il primo aggancio, il più importante, presso un "luogo neutro" lontano dal paese nel quale i minori non sarebbero stati visti e quindi giudicati. È stato scelto un luogo particolare, la Bellezza di una Villa rinascimentale comunale adibita a Centro Giovani. E' stato organizzato un trasporto dedicato con azioni di teatro sociale, e intanto si cuciva conoscenza, fiducia, area di confort. Il rischio di rigetto era altissimo, ma alle ore 15.00 erano tutti davanti alla Biblioteca (luogo di atti vandalici e dal quale il gruppo prendeva il nome "I ragazzi della Biblio") ad aspettare l'autobus col quale saremmo andati a costruire un ulteriore pezzo di cammino assieme. Hanno chiesto spontaneamente di poter aggregare altri della "compagnia" allargata, fra cui una ragazza, facendosi garanti loro stessi, mettendoci la faccia con gli altri e questo per noi è stato segno di aver superato un primo passo di giudizio.

Sette minori fra i 15 e 17 anni "giocando" a teatro per parlare di loro stessi, dentro e fuori il gruppo, ognuno con la propria fragilità, ognuno con un grido d'aiuto sul quale cucire poi nuovi agganci ed

interventi a piccolissimo gruppo o individuali.

Chiave l'elemento esperienziale come punto di arricchimento del loro orizzonte di vita, spesso circoscritto, per impossibilità economiche e di isolamento sociale, al loro territorio di origine e qualche grande città come Bologna e Milano, mitizzata dalle gang-trap di San Siro. Una scelta da noi, una scelta da loro: albering, go-kart, Venezia, tappeti elastici, giornata ad un progetto Erasmus a Bagnacavallo per incontrare giovani europee e avvicinarli alla mobilità giovanile, una giornata al mare. Sullo sfondo quel delicato "equilibrio" fra noi e loro, sapendo quante correnti forti ci sono là fuori pronte a trascinarli di nuovo sul fondo.

Continueremo a tracciare insieme a loro, se lo permetteranno, linee esperienziali che valorizzino la Bellezza di luoghi ed esperienze come filo conduttore nel rafforzare le loro identità, puntellare alcuni aspetti che altri adulti di riferimento, partendo dai genitori stesso, non riescono a garantire. Questo intervento educativo non può essere on/off con la fine delle risorse e delle coperture, perché l'effetto sarebbe contrario in loro ovvero di abbandono e di perdita di fiducia acquisita nel tempo. Da qui la necessità di rivedere gli approcci e gli interventi socio-educativi legati a politiche giovanili con una lungimiranza che vada a ragionare di co-programmazione e co-progettazione pubblico privata, approccio offerto in questo momento dal nuovo codice del terzo settore che ribalta il concetto sussidiario classico e allinea ente pubblico (titolare di risorse e servizi preposti) ed Enti del Terzo Settore depositari di competenze, risorse umane e presidi territoriali vicini ai target di intervento.

La nascita di un modello

Da Gennaio 2022 l'approccio finora descritto è stato consolidato, modellizzato e replicato in diversi Comuni del nostro Distretto che segnalavano la presenza di gruppi di adolescenti (a partire dai 12 anni) a rischio devianza o devianti, con l'obiettivo di far riemergere le identità positive dei giovani coinvolti e spezzare le dinamiche interne al gruppo che conducono al comportamento deviante. L'intervento si basa dunque su:

- la personalizzazione dell'intervento: le peculiarità di ciascun gruppo in termini di fragilità, disagio e condizioni che possono influenzarne il coinvolgimento nelle attività proposte (possibilità di spostamento sul territorio regionale ed extraregionale, ecc) richiede un lavoro costante di preparazione di interventi educativi "sartoriali", cuciti sulle caratteristiche dei singoli in piccolo/piccolissimo gruppo e sulle spazialità di volta in volta coinvolte in maniera strutturale al percorso;
- l'analisi multidisciplinare propedeutica con servizi e agenzie educative: fin dalla fase preparatoria, è fondamentale il lavoro d'équipe con tutti i servizi del territorio, le scuole di riferimento ed ogni altra agenzia educativa coinvolte sul gruppo target dell'intervento, in ottica di rete reale e concreta;

- aggancio, che non necessariamente avviene nei luoghi classici di aggregazione giovanile spontanea, che sono essi stessi, a volte, luogo di isolamento e pre-giudizio: così come l'intervento, anche le modalità ed il punto iniziale di aggancio (scuola, extrascuola, panchina, servizi,...) vengono personalizzate e studiate all'interno della cabina di regia ed a seguito di osservazione del gruppo;

- coinvolgimento del gruppo attraverso un approccio esperienziale: i giovani coinvolti provano, assieme ad educatori adulti di riferimento, a rielaborare con attività non formali il proprio percorso che ha portato all'agire comportamenti devianti. La partecipazione dei minori nella condivisione dei percorsi rassicura sul raggiungimento del grado di fiducia e di comfort zone. Vengono dunque loro proposti interventi personalizzati e ritagliati su interessi e caratteristiche dei giovani stessi, che possono prevedere esperienze formative e di aggregazione anche fuori dal proprio Comune: uscite, esperienze di outdoor education, attività laboratoriali, ecc.